

Le associazioni: bisognava aspettare marzo. Stipendi su già a gennaio: +9,2%

Colf, badanti e baby sitter gli aumenti scattano subito “Rischio boom del nero”

Per le famiglie
una spesa
tra i 1.500 e i 1.800
euro in più all'anno

I sindacati
ora chiedono
sgravi su contributi
e assunzioni

MAURO MUNARI
SEGRETARIO
UILTUCS



L'inflazione colpisce anche queste categorie di lavoratori necessario adeguare le paghe

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Le bollette, la benzina e ora anche più di 100 euro al mese da aggiungere in busta paga alla colfo alla badante. L'aumento degli stipendi dei lavoratori domestici scatta subito, con un adeguamento all'80% dell'inflazione, come previsto dal contratto nazionale del settore. Per evitare questo automatismo, serviva un accordo tra le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati di categoria. Ma, come anticipato da *La Stampa*, ieri mattina al ministero del Lavoro, nel terzo e decisivo incontro tra le parti, si è dovuto prendere atto del mancato raggiungimento di un'intesa per alleviare l'impatto sui bilanci delle famiglie. Già con la busta paga di gennaio, quindi, badanti, colf e babysitter dovranno ricevere un aumento del 9,2% sui minimi retributivi. Tradotto, secondo le stime fatte da Assindatcolf, significa pagare 85 euro in più al mese per una badante non convivente impiegata per 30 ore settimanali e fino a 95 euro per una lavoratrice convivente che lavora 40 ore a settimana. Ancora più pesante la rinca-

ro sullo stipendio di una babysitter a tempo pieno (40 ore): quasi 115 euro in più al mese. Se poi aggiungiamo il ricalcolo dei contributi da versare all'Inps, rateo della tredicesima, ferie e Tfr, si può arrivare a spendere tra i 1.500 e i 1.800 euro in più all'anno.

«Aumenti concreti, non un mero allarmismo come è stato sostenuto dai sindacati - attacca Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, una delle principali associazioni datoriali - ora c'è il rischio che molti dei lavoratori oggi in regola scompaiano nel "nero" o finiscano nel "grigio"». Licenziati, solo sulla carta, oppure con meno ore ufficialmente dichiarate per risparmiare sui contributi. Zini assicura di aver «lavorato per mitigare, non per annullare gli aumenti» e ricorda che «la nostra proposta di partire dai primi di marzo, e non da gennaio, per dare un minimo di respiro alle famiglie non è stata accettata: c'è stata una totale chiusura». Infine avverte che, in vista del rinnovo del contratto nazionale di settore, scaduto a dicembre «saremo più rigidi e intransigenti». Del resto, dal punto di vista dei datori di lavoro, il bilancio degli ultimi 10 anni non è favorevole, se paragonato, ad esempio, agli aumenti salariali di metalmeccanici e lavoratori del commercio. Dal 2014 al 2023, infatti, le retribuzioni minime dei primi sono cresciute di 131 euro, quelle dei secondi di 85 euro, mentre nello stesso periodo, considerando questa mazzetta di gennaio, gli incrementi ammontano a 170 euro per le badanti conviventi e a 183 eu-

ro per le babysitter a 40 ore settimanali.

Dalla Filcams Cgil, però, non parlano nemmeno di mancato accordo, ma di «semplice e corretta applicazione del contratto nazionale, senza deroghe che avrebbero penalizzato i lavoratori», spiega Emanuela Loretone, che definisce «sorprendente» la richiesta avanzata dalle associazioni datoriali ed «eccessivo» l'allarme sul probabile aumento del lavoro nero. Mentre Mauro Munari della Uiltucs sottolinea che «gli effetti dannosi dell'inflazione colpiscono anche colf, badanti e babysitter e le loro famiglie. Abbiamo cercato una mediazione - assicura - ma non siamo riusciti a raggiungere un accordo ragionevole per tutti». Su una cosa, però, sindacati e datori di lavoro sono d'accordo. «Il governo deve intervenire in tempi stretti con misure concrete a sostegno delle famiglie - dice Zini - non solo sgravi fiscali per incentivare la regolare assunzione, ma anche aiuti economici mirati». Loretone spinge per la decontribuzione e chiede al governo un confronto sulle risorse del Pnrr, «per sostenere le necessità di cura e assistenza a bambini e disabili, che, ad oggi, sono tutte sulle spalle delle fa-



LA STAMPA

Data: 17/01/2023
PAG.

miglie e dei lavoratori – ricorda
– i quali, proprio per la disatten-
zione delle istituzioni, hanno
meno diritti e tutele, pur svol-
gendo un servizio fundamenta-
le per l'organizzazione delle fa-
miglie e della società». —